ROTARY CLUB
GROSSETO
SERVICE Above Self
BOLLETTINO DI INFORMAZIONE ROTARIANA n° 18 - DICEMBRE 2011/GENNAIO 2012 - RISERVATO AI SOCI

Hotel Airone - Serata degli auguri - 20 dicembre 2011

Amicizia e Servizio

17 gennaio – Hotel Airone - Riunione al caminetto condotta da ***Beppe Favale*** *che, nella veste di membro della Commissione Distrettuale per la Formazione, ci ha parlato di amicizia e servizio, due argomenti capisaldi della vita del Club. Si riporta di seguito una sintesi della relazione che Beppe stesso ha approntato per il nostro bollettino.*

Il Rotary, pur conservando apicalità con i suoi 33.902 club che rappresentano oltre 1.210.000 soci di 169 Paesi, mostra appieno i suoi 107 anni di vita ed attraversa una crisi di immagine, come tutto l'associazionismo più datato, ed è evidente che necessiti di rinnovamenti e di restauri. Preso atto di ciò, occorre individuare le probabili cause di detta crisi che già nel 2007 furono espresse dal Past Governor Paolo Margara in occasione del suo Congresso Distrettuale. Egli si chiedeva se fossero la disaffezione, l'indifferenza, l'assenteismo, la difficoltà di creare nuovi organici o altro. Adesso gli stessi dubbi debbono spronare ogni rotariano ad un approfondito esame di coscienza affinché riacquistino freschezza e valenza almeno due canoni fondamentali, lo spirito rotariano del servizio e il criterio delle 4 domande ideato nel 1932 da Herbert J. Taylor, criterio che si ripropone all'attenzione di ogni socio ("*ciò che io penso, dico o faccio, risponde alla verità? è giusto per tutti gli interessati? produrrà buona volontà e migliori rapporti di amicizia? sarà vantaggioso per tutti gli interessati?*"). Nella riflessione sulle risposte a tali quesiti sta l'opportunità per una revisione della strategia e della pratica rotariana, nel rispetto dei

Continua a pag. 5

Giovanni Marini ci ha lasciato

Il nostro Club ha ricordato con affetto l'amico Giovanni Marini nella conviviale del 19 gennaio. Fra gli altri, ha preso la parola il Socio Mario Luzzetti, facendo una commossa e condivisa commemorazione, che viene qui di seguito riportata, unitamente al comunicato stampa dell'annuncio del decesso del Professore e alla lettera con la quale la figlia Gaia, assieme alle sorelle, ringrazia il Club per l'affettuosa partecipazione al lutto della famiglia.

Il 12 gennaio, all'età di 86 anni, è deceduto il Professor Giovanni Marini, medico molto conosciuto ed apprezzato a Grosseto, non che Past President e Socio Onorario del nostro Club. Primario del reparto di Analisi del nostro ospedale per molti anni, fu anche Direttore Sanitario del Misericordia per un lungo periodo.Professore di parassitologia all'Università di Siena, per molto tempo è stato impegnato anche nella vita sociale cittadina: fu per due volte Presidente del Rotary, Presidente dei Condor, la squadra di football americano e della società di hockey di Grosseto. Fu membro dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, contribuendo in modo significativo al sostegno finanziario di tanti progetti importanti per la nostra città. Membro della Pro Loco Città di Grosseto di cui era stato vice Presidente fino a pochi mesi fa, Gianni fu molto vicino all'Orchestra Città di Grosseto, desideroso di vederla crescere e consolidarsi come una realtà viva e dinamica del panorama culturale cittadino. Lascia tre figlie, Silvia, Sandra e Gaia e quattro nipoti.

In ricordo di Gianni, il Professor Marini

Il 12 gennaio, Gianni ci ha lasciato; ha raggiunto la cara Elena, sua moglie, da qualche anno scomparsa, premurosa e fedele compagna della sua vita. Queste due anime, esemplarmente e felicemente vicine in vita, complementari direi, si sono ricongiunte nell'Anima del Mondo,nell'anima immortale. Gianni mi fu caro amico, da quando nel 1961 entrammo insieme a far parte del R.C. di Grosseto ove, fino a pochi anni fa, fu convinto sostenitore e partecipe della vita associativa rotariana. Fu due volte Presidente del Club e, sempre, assiduo e costruttivo collaboratore nel nostro servizio rotariano.
Lo ebbi vicino come competente consulente nella progettazione del Nuovo Ospedale di Grosseto, per quanto riguardava il Reparto di Laboratorio di Analisi, il suo reparto, così devo dire come lo furono tutti gli altri Primari responsabili dei vari reparti. Anche nell'impegno civico fu assiduo consigliere di sodalizi, la Pro Loco di Grosseto, e di Istituti di Credito, apprezzato sempre per la sua onestà, capacità intellettuale e tratto amichevole nei rapporti interumani. Non solo il Rotary Club di Grosseto ha perso un fulgido riferimento, ma anche l'intera comunità della città ne è rimasta priva.
Resta a noi conservarne il ricordo affettuoso e, soprattutto, l'esempio della sua preziosa operatività elargita con semplicità e affabilità pur nella profondità del merito, stringendoci mestamente nell'abbraccio alle figlie e a tutti i suoi familiari.

Mario Luzzetti

Egr. Sig. Raffaello Picchi
Presidente del Rotary Club Grosseto

Caro Presidente,
insieme a Domenico e a nome delle mie sorelle Silvia e Sandra, voglio esprimere il mio sincero ringraziamento a Te e a tutti gli amici rotariani per l'affetto e la sentita partecipazione dimostrataci in questo triste momento. Papà era molto fiero di far parte del Rotary e solamente le sue condizioni di salute lo avevano indotto ad interrompere la partecipazione alla vita del club. Per tale ragione, aveva molto gradito la nomina a socio onorario e ha continuato a portare con orgoglio il suo distintivo fino agli ultimi giorni.Ti prego di estendere il ringraziamento di tutti noi agli amici rotariani. Un abbraccio.
Grosseto, 16 gennaio 2012

Gaia Marini Saraceno

Quando il destino va a ritmo di jazz…

Caminetto aperto a coniugi ed amici presso l'Hotel Airone, 13/12/11. La partecipazione massiccia dei nostri Rotaractiani, unitamente a molti loro amici, ha contribuito da una parte a vivacizzare non poco la serata, dall'altra ha connotato in senso giovanile la manifestazione, la quale, tesa a festeggiare e per molti versi a valorizzare i nostri giovani talenti, ha visto al centro dell'attenzione di tutti la giovane cantante maremmana Jessica Brando. La giornalista Dianora Tinti ha presentato Jessica con cordialità e discrezione; dialogando simpaticamente con la ragazza, l'ha messa nella condizione di parlare con piglio sicuro delle varie articolazioni del suo mondo artistico e di rivelare con disarmante semplicità i suoi ideali e le sue aspirazioni. Ringraziamo sentitamente Dianora Tinti anche per averci fornito una preziosa sintesi della serata che pubblichiamo qui di seguito.

Jessica Brando con Dianora Tinti

La favola di Jessica Brando

Continua l'impegno del Rotary Club di Grosseto per promuovere i talenti "nostrani". Martedì scorso è stata la volta della giovanissima Jessica Brando, promettentissima cantante grossetana che, a nemmeno diciassette anni, ha già all'attivo un contratto con la EMI Music Italy (la stessa casa editrice dei Beatles, per intenderci), un Festival di Sanremo, apprezzamenti su tutte le più importanti testate nazionali e partecipazioni a numerose trasmissioni televisive e radiofoniche. Davanti ad una folta e incuriosita platea, Jessica ha parlato con freschezza e naturalezza della sua vita, della musica, dei suoi sogni. Ha stupito tutti raccontando che, all'età di cinque anni, quando le sue amichette giocavano con i primi videogiochi, lei già canticchiava, in inglese, le canzoni di Frank Sinatra, Ella Fitzgerald, Dinah Washington che tanto piacevano a mamma e nonna, non nascondendo quanto queste due donne siano state, e siano, importanti per lei. Una bella serata alla quale ha partecipato anche la cantautrice Valeria Rossi salita alla ribalta con la canzone "Tre parole" e che, fra l'altro, è l'autrice anche della canzone che Jessica ha portato a Sanremo.

Dianora Tinti

Jessica con un gruppo di giovani Rotaractiani

Il mondo dei cavalli

Romeo Favero e Raffaele Romano con il Presidente

6 dicembre 2011 Hotel Airone - Conviviale aperta a congiunti ed amici.
Freschi di vittoria del Gran Premio delle Capannelle di Roma, sono intervenuti come relatori Paolo Favero, allenatore, e Raffaele Romano, fantino. I due plurivincitori del gran Premio di Merano, con una dialettica serrata e coinvolgente, ci hanno comunicato l'intensa emozione e l'ebbrezza di certi gesti atletici vincenti vissuti in perfetta simbiosi con il cavallo. Paolo e Raffaele infine hanno soddisfatto tutte le curiosità di un pubblico molto interessato, non solo all'ippica come sport, ma soprattutto al mondo dei cavalli in genere, sostanziato di scenari umani appassionati, di paesaggi multicolori, non che di… mitiche cronache.

10 gennaio 2012 **Voglia di Rotary**
Hotel Airone - Riunione al caminetto per i soci.
Di solito, quando alla convocazione manca l'indicazione del relatore ufficiale e del tema da illustrare, il discorso va a cadere spontaneamente sulle attuali condizioni del nostro sodalizio,sul nostro Rotary, in particolare sulla frequenza alle riunioni di rito e sulla partecipazione alle attività del Club. E' quello che si è verificato anche questa volta, ma con una maggiore presenza di amici, i quali hanno alimentato continuamente una discussione vivace sulla vita del nostro Club, denotando una promettente voglia di Rotary ed una concreta capacità di proposta. È stata considerata con favore la sempre maggiore disponibilità del Club alla partecipazione dei congiunti e degli amici alle conviviali e ai caminetti, promuovendo la centralità della famiglia del Rotary.

"La nostra prima enfasi sarà la famiglia. La famiglia e la casa sono al centro di tutto il nostro operato, tutto il nostro servizio inizia da qui. E attraverso la famiglia, ci avviciniamo a tutte le nostre comunità, a tutti gli esseri umani, intesa come una grande famiglia, in cui ogni membro si prende cura dell'altro. Nei momenti di gioia e nei momenti del bisogno, nessuno è mai solo" (Kalyan Banerjee).

Beppe Favale

Continua da pag. 1

principi basilari che spinsero Paul Harris a fondare il nostro sodalizio: l'amicizia e il servizio.
L'amicizia si coltiva con l'assiduità degli incontri che favoriscono la possibilità di aprirsi, confrontarsi, arricchirsi. Ecco perché si impone la frequenza alle riunioni di club e distrettuali, perché è in tali occasioni che si possono allargare i propri orizzonti, rinforzarli, rinfrescarli. Incontrarsi per conoscere e farsi conoscere, per attivare o rinsaldare rapporti di amicizia, quella pura, vera, schietta che prescinde da razza, religione, convinzione politica, collocazione geografica, attività svolta nel contesto della società. Amicizia volta al bene comune, non a quello individuale o a strumentalizzazioni personali. Amicizia in umiltà, ove si opera servendo il prossimo e non servendosene, ove si lavora condividendo e non per apparire primi della classe. Ben vengano confronti e dissensi, perché è da questi che nasce il nuovo. L'importante è intendersi e laddove le parole non arrivano a segno servirsi di un sorriso, perché esso, come diceva P. Harris, è uno dei discorsi migliori. L'amicizia, dunque, come motore verso la solidarietà, perché dalla loro simbiosi nasce il nostro essere insieme nel Rotary per "servire".
Il "servire" come lo concepì P. Harris, essere cioè disposti a fare, a rendersi utili disinteressatamente nel compimento di interessi generali emersi da determinate esigenze della società nel momento storico che percorre. Servire è darsi agli altri, è dedicare una parte del proprio tempo ad ascoltare gli altri. Il tempo è prezioso e assai più prezioso se lo si utilizza nel servire gli altri. Niente scuse di mancanza di tempo, nel Rotary "non ho tempo" equivale a negare l'essenza dei suoi fondamenti e per dirla con Leonardo da Vinci, "*vita, si uti scias, longa est*", ovvero "la vita è lunga, a patto di saperla usare". Se poi si è convinti di non avere tempo, perché essersi fatti cooptare dai club per farne parte? Un po' del proprio tempo, offerto da tanti, vale molto più della totale disponibilità, pur encomiabile, di un singolo.
Ecco perché la presidenza di un club dura un solo anno; ogni anno un singolo *inter pares* si fa propulsore e guida del club per promuoverlo nella comunità, per renderlo più visibile e riconoscibile. La presidenza è un onore ed un privilegio cui tutti i soci dovrebbero ambire, perché è l'esperienza rotariana per eccellenza. Quella che consente di esprimersi in questo ruolo con efficacia (facendo le cose giuste), con efficienza (facendo bene le cose giuste), con entusiasmo (agendo per piacere e convinzione).
Essere buon rotariano significa considerare il proprio club non un porto di arrivo in cui cullarsi al riparo dalle tempeste esterne, ma un punto privilegiato in cui confrontarsi e discutere con gli amici per rendersi utili, per placare e vincere le tempeste. Il buon rotariano è disponibile, attivo, dinamico e soprattutto non egoista. Negando la propria disponibilità, negando la propria attenzione si finisce con l'inaridire, cristallizzare, fossilizzare lo spirito del club e non si creeranno i presupposti di buon esempio per le giovani leve. Insomma, si finisce per far diventare stanco e sterile rituale ciò che dovrebbe essere il motore propulsore per interagire. Dobbiamo ricordare che ciò che otteniamo nel nostro club va ad aggiungersi a quanto altri ottengono nei loro e la collaborazione produce effetti formidabili: la Rotary Foundation con i suoi programmi ne è testimonianza.
Se non vogliamo, in sintesi, che i club si riducano a ruolo di circolo ricreativo, con atteggiamenti di circoli dispensatori di cultura, con iniziative più o meno benefiche e con la magnificazione verbale delle espressioni di amicizia, solidarietà e servizio, se vogliamo servirci del Rotary e non servire il Rotary, è bene senza indugio chiedersi: sono un rotariano o soltanto un iscritto al Rotary? Il distintivo che appuntiamo sul bavero della giacca, infine, non è un segno "*pour épater le bourgeois*" e pavoneggiarsi, ma il segno che ci distingue per aver accettato di dedicare la nostra professionalità, la nostra solidarietà, la nostra disponibilità e il nostro impegno al servizio del prossimo secondo gli intendimenti di P. Harris.

"E' più vergognoso diffidare dei propri amici che esserne ingannati"

Le mura di Grosseto

a cura di Luca Pievaioli

Arch. Pietro Pettini

24 gennaio 12 Hotel Airone Conviviale.
L'architetto Pietro Pettini, Presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Grosseto, ci ha intrattenuto sul tema "Il circuito murario di Grosseto fra prospettive e città ideale".
Le Mura Medicee, vero e proprio cuore della nostra città, devono la loro origine ai mutamenti riscontrati a partire dal Medioevo nel campo della pittura, del disegno e dell'architettura. L'introduzione della prospettiva da parte del Brunelleschi è frutto di una rivoluzione artistica e culturale, all'interno della quale Leon Battista Alberti attraverso le linee di fuga ci svela uno spazio percepito dagli occhi e concepito dalla mente, nel quale le proporzioni diventano elemento innovativo; l'uomo misura ogni cosa e la scoperta della sezione aurea domina tutti i rapporti delle nuove costruzioni.
Se il Paleocristiano è sinonimo di eleganza, il Romanico di solidità, il Gotico di altezza, il Rinascimento rappresenta il pieno diritto della ragione. Risale a questo periodo il disegno di Pienza, dove Bernardo Rossellino concepisce la piazza come un palcoscenico, teatro a cielo aperto con punti di fuga e forma trapezoidale. Il primo Piano Regolatore per la città di Ferrara sfocia nella città ideale, il cui maggior esempio è Palmanova, città militare sviluppata secondo uno schema stellare nel 1593; il quadrato, il pentagono, l'esagono, l'ottagono derivanti dal cerchio all'origine di tutte le cose, caratterizzano la fortezza e la città ideale di cui Sabbioneta ne rappresenta un altro bellissimo esempio. Armi da fuoco e polvere da sparo cambieranno le architetture delle città; trattati militari e schemi difensivi del XV-XVI secolo porteranno Francesco di Giorgio Martini all'introduzione del baluardo; le traiettorie di tiro danno origine al bastione pentagonale e la troniera rappresenta il "trono" dove poggia il cannone, il bastione si perfeziona con l'uso della pietra e tutte queste innovazioni militari danno origine in Italia alla cosìddetta Fortificazione "alla moderna". In questo contesto storico, tecnico e militare, Grosseto si pone a difesa della parte sud del Granducato di Toscana sotto la guida di Cosimo I dei Medici. Si realizzano pertanto le mura bastionate (1565-1593) che si scontrano con la pianificazione duecentesca risalente all'Imperatore Federico II: nel 1565 viene realizzato il Bastione delle Palle (Maiano), nel 1571 il Bastione S. Michele, nel 1572/73 il Bastione Fortezza, nel 1574/75 il Bastione Oriolo e nel 1577 il Bastione delle Monache. La cinta muraria accessibile a quel tempo solo da Porta Reale a noi nota come Porta Vecchia, viene terminata nel 1593 dagli architetti militari B. Lanci e B. Buontalenti, con il contributo di detenuti e operai volontari. Sul prolungamento dei 6 vertici dell'esagono sorgono i vertici dei bastioni, mentre le traiettorie di tiro condizionano la lunghezza delle cortine; la Fortezza rappresenta la cittadella ridotta all'interno di un unico bastione a difesa dell'intera area muraria, completamente autosufficiente poiché dotata di ospedale, cisterna dell'acqua, depositi e quant'altro necessario per resistere ad un assedio; completano il manufatto 21 casini di sentinella di cui, purtroppo, ne rimangono ai giorni nostri solo due.
Nel corso dei secoli la cinta muraria subisce varie trasformazioni, perdendo a poco a poco la sua originaria funzione militare: nel 1833 vengono realizzati giardini pubblici da parte dei Lorena ed è del 1850 il Regolamento per l'uso delle mura al pubblico; nel 1854 l' Ing. Lorenzo Corsi elimina l'Oriolo e prende forma il Bastione della Cavallerizza con la creazione delle gradinate e degli spazi limitrofi; dal 1921 al 1944 la Fortezza diventa Distretto Militare e negli anni '20 viene aperta Porta S. Lucia dopo Porta Vecchia e Porta Nuova. Il 18 dicembre del 1935, vengono purtroppo persi molto degli elementi distintivi della cinta muraria, infatti in occasione delle donazioni dell'oro e del ferro per la patria, vengono divelti cancelli e cancellate che separavano le mura dal resto della città. In epoca recente sono da segnalare gli interventi di recupero da parte del Comune negli anni '80 e degli architetti Marri, Perin, Polito negli anni '94-'95 con la realizzazione del ponte sospeso che collega il centro storico con il Campo Amiata e il dissotterramento di tratti consistenti delle fortificazioni perimetrali.
Attualmente la situazione di degrado che colpisce il più grande e rappresentativo manufatto storico della città ci deve indurre ad unire le nostre forze e costringere il Comune a ritenere tra le priorità la salvaguardia delle Mura Medicee, cercando di valorizzarle e vivacizzarle anche tramite piccoli provvedimenti come lo spostamento all'interno della cinta muraria del mercato cittadino settimanale, che potrebbe contribuire a rendere nuovamente vive le vie interne e permettere di riscoprire i terrapieni esterni ora nascosti alla vista dei cittadini.

CONTRIBUTO DEI SOCI

Sicurezza, un problema anche a Grosseto

a cura di Pasquale Sposato

Si accoglie con particolare piacere la collaborazione che l'amico Pasquale ha rilanciato con la solita generosa continuità. Questa volta la sua attenzione si è concentrata su una problematica molto attuale, facendo luce, con professionale abilità,sullo stato attuale dell'ordine e sicurezza pubblica nel territorio della provincia di Grosseto.

Pasquale Sposato

Prima di soffermarmi sul fenomeno, abbastanza esteso, della cosiddetta criminalità comune, che maggiormente incide sul tessuto sociale del nostro territorio, destando notevole allarme sociale fra i cittadini direttamente colpiti, vorrei preliminarmente accennare al concetto di **criminalità organizzata**, con specifico riferimento a quella di stampo mafioso, anche per le potenzialità che tale fenomeno ha di estendersi nella realtà del nostro territorio. Ciò premesso, è noto che la criminalità organizzata, in genere, prevista e punita dall'art. 416 del Codice Penale, la cosiddetta associazione per delinquere, ricorre in tutti i casi in cui "tre o più persone" si associano allo scopo di commettere più delitti. Coloro che promuovono o costituiscono od organizzano tale associazione criminosa sono puniti, per ciò solo, con reclusione da tre a sette anni di reclusione, mentre la semplice partecipazione alla stessa comporta la pena da uno a cinque anni. Senonchè, il rapido evolversi delle forze criminali, caratterizzate da una pluralità di persone, ha determinato, ormai da molti anni, la previsione di una nuova fattispecie criminosa, che, pur avendo per base l'associazionismo, si differenzia da altri tipi di associazioni criminali, non tanto per le finalità, quanto per i metodi adottati. L'espandersi di tale fenomeno ha condotto, pertanto, il Legislatore alla formulazione dell'art. 416 bis del Codice Penale, che è pur sempre un reato associativo, ma con caratteristiche particolari. L'articolo citato, introdotto con l 'art. 1 della Legge 13\91982, definisce, infatti, **associazione di tipo mafioso** "quella costituita da più persone che si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, per commettere reati comuni, per acquisire direttamente o in modo indiretto, la gestione o il controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni, appalti ecc., o per realizzare profitti o vantaggi per sé o per gli altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del diritto di voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali". In assenza di tale prerogativa, si rientra nella fattispecie criminosa dell'art. 416 C. P. e cioè nell'associazione per delinquere sic et simpliciter.

LE PAROLE DI PAUL HARRIS

(da Honoring our Past, Harris 1996)

La Famiglia

La vita è ben più che acciai, motori e rotaie, è ben più che affari. E' padre, madre, moglie, figli, figlie, amici.

Forse è stata un'ingiustizia nei tuoi confronti – disse la nonna – l'averti relegato qui con due anziani; i bambini hanno bisogno di fratelli e sorelle intorno a loro.

Ma io mi considero senz'altro fortunato ad aver avuto la possibilità di scegliere fra i metodi ordinati e attenti dei nonni e i metodi disordinati, anche se ben intenzionati, dei miei genitori.

Dal momento che non abbiamo avuto figli, Jean ed io abbiamo adottato il Rotary International.

GLOSSARIO ROTARIANO

SISD – Seminario di Istruzione della Squadra Distrettuale
Riunione distrettuale di formazione che si svolge in febbraio, dedicata agli Assistenti del Governatore e ai Presidenti delle Commissioni distrettuali. Essa ha l'obiettivo di formare un gruppo coeso di dirigenti distrettuali che abbiano le capacità, le conoscenze e le motivazioni per aiutare i club a raggiungere il miglior grado di efficienza.

SIPE – Seminario di Istruzione dei Presidenti Entranti
Programma annuale di formazione dei presidenti entranti, organizzato preferibilmente in marzo. Il suo fine principale è di sviluppare presidenti di club dotati delle qualifiche, delle competenze e delle motivazioni necessarie a creare e mantenere un club che funzioni secondo i criteri di efficienza stabiliti dal Consiglio Centrale.

SISE – Seminario di Istruzione dei Segretari Entranti
Programma facoltativo di formazione che il Distretto 2070 organizza in parallelo con il SIPE perr fornire ai segretari nozioni e aggiornamenti relativi al loro incarico, con particolare riferimento alla modulistica e all'utilizzo dei supporti informatici.

SERVICE ABOVE SELF (Servire al di sopra di ogni interesse personale) - Motto ufficiale del Rotary.

Socio attivo
Socio di un club ammesso come rappresentante di una categoria professionale e avente tutti gli obblighi, le responsabilità e i privilegi inerenti a tale affiliazione, quali sono stati stabiliti dallo Statuto e dal Regolamento del R. I. e dallo Statuto del R. Club.

Socio fondatore
Socio ammesso a un club prima che il club sia ammesso ufficialmente al R. I.

Socio onorario
Persona ammessa a titolo onorario a un club in virtù dei risultati conseguiti al servizio degli ideali del Rotary. Il socio onorario è dispensato dal pagamento di quote sociali, non ha diritto di voto, né può ricoprire una carica ufficiale all'interno del club. Può, tuttavia, partecipare a tutte le riunioni e godere di ogni altro privilegio. La durata dell'affiliazione è stabilita dal Consiglio Direttivo.

PROGRAMMA

FEBBRAIO 2012

Martedì 7, h. 20,00 - Hotel Terme Marine Leopoldo II (ex Villa Gaia) Marina di Grosseto.
Riunione conviviale aperta a coniugi ed amici. Sarà nostro ospite il Prof. Giovanni Ballarini - Presidente dell'Accademia Italiana della Cucina - che ci intratterrà sul tema "150 anni di cucina italiana".

Martedì 14, h. 17,00 - Sala Pegaso della Provincia (Grosseto Piazza Dante 35).

Incontro/dibattito pubblico sull'economia dal titolo "Sviluppo economico e territorio: un futuro possibile". Interverranno all'incontro il Presidente di BancaEtruria On. Ing. Giuseppe Fornasari, il Dott. Luca Bronchi Direttore Generale della stessa Banca ed il socio rotariano Prof. Giovanni Padroni, Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università di Pisa.

Seguirà alle ***ore 20,00*** presso l'***Hotel Airone*** la conviviale aperta a coniugi ed amici con i relatori del convegno pomeridiano.

Mercoledi 15, h. 19,00 - Hotel Airone
Consiglio Direttivo.

Martedi 21, h. 20,00 - Hotel Airone

Festa di Carnevale. Grazie all'impegno delle Signore rotariane avremo l'occasione di vivere una conviviale gioiosa con musica, ballo e giochi. Siete tutti invitati a partecipare numerosissimi con le Vostre famiglie ed i Vostri amici ed in particolare i bambini.
In perfetto spirito rotariano la serata avrà anche una sua componente di servizio.

Martedi 28
Tavolo rotariano.

COMPLEANNI

Luca	Pievaioli	02.02
Edoardo	Laiolo	03.02
Paolo G.	Savelli	04.02
Luigi	Jaselli	08.02
Pasquale	Sposato	11.02
Alessandra	Buonavia	11.02
Mario	Toti	13.02
Luigi	Lepri	27.02

Sergio	Pagliarin	28.02
Sandro	Crivaro	05.03
Franco	Cimenti	13.03
Carminio	La Porta	21.03
Giulio	De Simone	03.04
Marcello	Stoppa	05.04
Picchi	Raffaello	15.04
Irma	Fanteria	17.04